CORRIERE DELLA SERA LUNEDÌ 2.10.2023
L'Economia d'Italia 45
SARDEGNA L'Economia

L'INDUSTRIA/1

La sfida della sostenibilità per il colosso Saras

È il maggiore gruppo industriale della Sardegna, un polo produttivo che conta poco meno di 1.600 dipendenti diretti e vale, con 4,7 miliardi di euro, l'83 per cento dell'export dell'intera isola. Siamo a Sarroch, dove da sessant'anni è attiva Saras, uno dei principali operatori nel settore della raffinazione del petrolio in tutto il Mediterraneo, con 15 milioni di tonnellate lavorate ogni anno, al ritmo di 300 mila barili al giorno, circa il 20 per cento della lavorazione totale delle raffinerie italiane.

Saras, che in Borsa a Milano capitalizza 1,3 miliardi di euro e che nell'ultimo anno ha visto il titolo apprezzarsi del 48 per cento, è controllata da Massimo Moratti (20,01 per cento), Stella holding riconducibile a Gabriele Moratti (10,005 per cento), Angel capital management, riconducibile ad Angelo Moratti (10,005 per cento), Platinum investment management (4,982 per cento) e Union holding (3,01 per cento), mentre il restante 52,987 per cento del capitale è in mano a una pluralità di investitori, anche retail.

L'esercizio 2022 si è chiuso con un Ebitda di gruppo (utile prima degli interessi, delle tasse, delle svalutazioni e degli ammortamenti) di 1.170,3 milioni di euro (erano 277,1 milioni nel 2021), mentre il risultato netto di gruppo è stato pari a 416,9 milioni, mentre nell'anno precedente si era fermato a 9,3 milioni di euro. «Il gruppo Saras – dice Paolo Guerrata, amministratore delegato di Sarlux, la controllata di Saras che gestisce il sito industriale di Sarroch – continua la propria evoluzione verso un modello di business sempre più sostenibile, che vede la raffinazione come fulcro e supporto per le opportunità di sviluppo ed innovazione in un'ottica di transizione energetica ed integrazione delle nuove fonti di energia». Il tema della sostenibilità del business, soprattutto in un contesto ambientale tanto fragile, unico e di straordinario valore naturalistico, è stato affrontato in Saras fin dagli anni Novanta del secolo scorso, quando vennero installati i primi impianti di dissalazione e depurazione per ridurre il prelievo idrico del consorzio industriale, massimizzando invece la dissalazione dell'acqua di mare.

In tempi più recenti, si è puntato sulla diminuzione dei rifiuti e il loro riciclo, anche grazie all'utilizzo di un termo-essicatore. «La raffineria Sarlux – evidenzia Guerrata – è costantemente impegnata nel cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per incrementare la propria efficienza energetica e sostenibilità».

Saras è impegnata in una trasformazione a lungo termine – dicono da Sarroch – finalizzata al cambiamento nel settore energetico, che si basa sull'efficientamento dei propri processi produttivi, sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica, sia attraverso l'utilizzo di idrogeno a basa impronta di carbonio che mediante tecniche di cattura e stoccaggio, ma anche sviluppando nuova capacità da fonti rinnovabili (obiettivo 1 GW da rinnovabili entro il 2028) per arrivare alla produzione di carburanti a bassa impronta carbonica. Una sfida da vincere.

Stefano Righi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarlux L'amministratore delegato Carlo Guarrata

L'INDUSTRIA/2

Dagli Usa all'India Fluorsid punta su export e green

Alla guida Lior Metzinger, ceo di Fluorsid

Da Cagliari al Medio Oriente, fino all'America, al Far East e all'India. Fluorsid è uno dei principali gruppi industriali della Sardegna, il suo core business è la produzione di derivati del fluoro per la filiera dell'alluminio e per il settore edilizio, e nonostante esporti in tutto il mondo non ha mai reciso quel filo che lo lega indissolubilmente alla propria terra di origine. Tanto che l'attuale presidente Tommaso Giulini, figlio del Conte Carlo Enrico Giulini che ha fondato l'azienda nel 1963, è diventato il proprietario del Cagliari Calcio nel 2014.

È dal capoluogo sardo, infatti, che il business si dirama in tutto il mondo, rendendo Fluorsid uno dei leader del proprio settore, con ricavi per circa 300 milioni di euro. Oltre allo stabilimento produttivo di Cagliari, Fluorsid conta anche una sede a Treviglio (Bergamo) e una a Odda, in Norvegia. «La nostra produzione è basata in Europa, ma l'industria dell'alluminio nel nostro Continente ha subito negli anni un ridimensionamento a vantaggio di altre regioni geografiche, come quella del Medio Oriente, dove di recente abbiamo siglato un accordo di fornitura con l'azienda bahreinita Alba – racconta l'amministratore delegato, Lior Metzinger – . Questo riposizionamento del mercato ci ha spinto a dotarci di un hub logistico nel Golfo Persico, grazie al quale possiamo programmare un futuro prossimo senza imballaggi per il trasporto della materia. Negli ultimi anni abbiamo esteso la nostra presenza anche nel mercato Nordamericano, in Estremo Oriente e in India».

Da circa vent'anni l'azienda è focalizzata su sostenibilità ed economia circolare, a partire dalla produzione. Dal 2002, per esempio, Fluorsid rileva l'80% dello zolfo, sottoprodotto della vicina raffineria di petrolio, per trasformarlo in una delle sue materie prime per la produzione di fluoruro di alluminio e generando nel contempo energia elettrica – rendendosi quindi autosufficiente dal punto di vista energetico – e vapore, il quale viene in parte ceduto al vicino impianto di produzione di clorosoda, che ha quindi dismesso l'utilizzo di fonti fossili per la sua produzione. Inoltre, il processo produttivo dei derivati del fluoro porta a un sottoprodotto, l'anidrite: un gesso sintetico che sostituisce quello naturale, evitando così l'estrazione dalle cave.

«Tra gli ultimi significativi investimenti ci sono il progetto Zero Front Loader, un sistema automatizzato che ci permette di ricevere e gestire le materie prime che arrivano dal porto riducendo le nostre emissioni, e la costruzione del nuovo impianto di granulazione del gesso – dice Metzinger – . Inoltre, abbiamo varato un piano di investimenti, approvato anche dal ministero dell'Ambiente, che permetterà all'azienda di migliorare ancora di più il ciclo produttivo, in un'ottica di innovazione e sostenibilità. La costruzione, già pianificata, di un nuovo impianto per l'acido fluoridrico consentirà una significativa diminuzione del consumo di acqua, l'azzeramento delle emissioni di CO_2 e di anidride solforosa».

Andrea Bonafede

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDUSTRIA/1

La sfida della sostenibilità per il colosso Saras

È il maggiore gruppo industriale della Sardegna, un polo produttivo che conta poco meno di 1.600 dipendenti diretti e vale, con 4,7 miliardi di euro, l'83 per cento dell'export dell'intera isola. Siamo a Sarroch, dove da sessant'anni è attiva Saras, uno dei principali operatori nel settore della raffinazione del petrolio in tutto il Mediterraneo, con 15 milioni di tonnellate lavorate ogni anno, al ritmo di 300 mila barili al giorno, circa il 20 per cento della lavorazione totale delle raffinerie italiane.

Saras, che in Borsa a Milano capitalizza 1,3 miliardi di euro e che nell'ultimo anno ha visto il titolo apprezzarsi del 48 per cento, è controllata da Massimo Moratti (20,011 per cento), Stella holding riconducibile a Gabriele Moratti (10,005 per cento), Angel capital management, riconducibile ad Angelo Moratti (10,005 per cento), Platinum investment management (4,982 per cento) e Union holding (3,01 per cento), mentre il restante 51,987 per cento del capitale è in mano a una pluralità di investitori, anche *retail*.

L'esercizio 2022 si è chiuso con un Ebitda di gruppo (utile prima degli interessi, delle tasse, delle svalutazioni e degli ammortamenti) di 1.170,3 milioni di euro (erano 277,1 milioni nel 2021), mentre il risultato netto di gruppo è stato pari a 416,9 milioni, mentre nell'anno precedente si era fermato a 9,3 milioni di euro. «Il gruppo Saras – dice Paolo Guerrata, amministratore delegato di Sarlux, la controllata di Saras che gestisce il sito industriale di Sarroch - continua la propria evoluzione verso un modello di *business* sempre più sostenibile, che vede la raffinazione come fulcro e supporto per le opportunità di sviluppo ed innovazione in un'ottica di transizione energetica ed integrazione delle nuove fonti di energia». Il tema della sostenibilità del *business*, soprattutto in un contesto ambientale tanto fragile, unico e di straordinario valore naturalistico, è stato affrontato in Saras fin dagli anni Novanta del secolo scorso, quando vennero installati i primi impianti di dissalazione e depurazione per ridurre il prelievo idrico del consorzio industriale, massimizzando invece la dissalazione dell'acqua di mare.

In tempi più recenti, si è puntato sulla diminuzione dei rifiuti e il loro riciclo, anche grazie all'utilizzo di un termo-essicatore. «La raffineria Sarlux – evidenzia Guerrata - è costantemente impegnata nel cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per incrementare la propria efficienza energetica e sostenibilità».

Saras è impegnata in una trasformazione a lungo termine – dicono da Sarroch – finalizzata al cambiamento nel settore energetico, che si basa sull'efficientamento dei propri processi produttivi, sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica, sia attraverso l'utilizzo di idrogeno a bassa impronta di carbonio che mediante tecniche di cattura e stoccaggio, ma anche sviluppando nuova capacità da fonti rinnovabili (obiettivo 1 GW da rinnovabili entro il 2028) per arrivare alla produzione di carburanti a bassa impronta carbonica. Una sfida da vincere.

Stefano Righi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarlux L'amministratore delegato Carlo Guarrata

L'INDUSTRIA/2

Dagli Usa all'India Fluorsid punta su export e green

Alla guida Lior Metzinger, ceo di Fluorsid

Da Cagliari al Medio Oriente, fino all'America, al Far East e all'India. Fluorsid è uno dei principali gruppi industriali della Sardegna, il suo *core business* è la produzione di derivati del fluoro per la filiera dell'alluminio e per il settore edilizio, e nonostante esporti in tutto il mondo non ha mai reciso quel filo che lo lega indissolubilmente alla propria terra di origine. Tanto che l'attuale presidente Tommaso Giulini, figlio del Conte Carlo Enrico Giulini che ha fondato l'azienda nel 1969, è diventato il proprietario del Cagliari Calcio nel 2014.

È dal capoluogo sardo, infatti, che il business si dirama in tutto il mondo, rendendo Fluorsid uno dei leader del proprio settore, con ricavi per circa 300 milioni di euro. Oltre allo stabilimento produttivo di Cagliari, Fluorsid conta anche una sede a Treviglio (Bergamo) e una a Odda, in Norvegia. «La nostra produzione è basata in Europa, ma l'industria dell'alluminio nel nostro Continente ha subito negli anni un ridimensionamento a vantaggio di altre regioni geografiche, come quella del Medio Oriente, dove di recente abbiamo siglato un accordo di fornitura con l'azienda bahreinita Alba — racconta l'amministratore delegato, Lior Metzinger —. Questo riposizionamento del mercato ci ha spinto a dotarci di un hub logistico nel Golfo Persico, grazie al quale possiamo programmare un futuro prossimo senza imballaggi per il trasporto della materia. Negli ultimi anni abbiamo esteso la nostra presenza anche nel mercato Nordamericano, in Estremo Oriente e in India».

Da circa vent'anni l'azienda è focalizzata su sostenibilità ed economia circolare, a partire dalla produzione. Dal 2002, per esempio, Fluorsid rileva l'80% dello zolfo, sottoprodotto della vicina raffineria di petrolio, per trasformarlo in una delle sue materie prime per la produzione di fluoruro di alluminio e generando nel contempo energia elettrica — rendendosi quindi autosufficiente dal punto di vista energetico — e vapore, il quale viene in parte ceduto al vicino impianto di produzione di clorosoda, che ha quindi dismesso l'utilizzo di fonti fossili per la sua produzione. Inoltre, il processo produttivo dei derivati del fluoro porta a un sottoprodotto, l'anidrite: un gesso sintetico che sostituisce quello naturale, evitando così l'estrazione dalle cave.

«Tra gli ultimi significativi investimenti ci sono il progetto Zero Front Loader, un sistema automatizzato che ci permette di ricevere e gestire le materie prime che arrivano dal porto riducendo le nostre emissioni, e la costruzione del nuovo impianto di granulazione del gesso — dice Metzinger —. Inoltre, abbiamo varato un piano di investimenti, approvato anche dal ministero dell'Ambiente, che permetterà all'azienda di migliorare ancora di più il ciclo produttivo, in un'ottica di innovazione e sostenibilità. La costruzione, già pianificata, di un nuovo impianto per l'acido fluoridrico consentirà una significativa diminuzione del consumo di acqua, l'azzeramento delle emissioni di CO_2 e di anidride solforosa».

Andrea Bonafede

© RIPRODUZIONE RISERVATA